

diminuzione in quasi tutta la regione (1) a causa dello sviluppo urbanistico e industriale. Solo per la provincia di Novara la statistica fornisce dati dai quali risulterebbe un fortissimo aumento, peraltro poco spiegabile, data anche la sua entità (circa 55.000 ettari). Inoltre, diffusamente in montagna, si è registrato un declassamento di taluni terreni agrari a incolti produttivi. L'aumento della superficie boscata è dipeso invece sia dal graduale investimento pubblico in tale importante settore — connesso, specie per la montagna, con la sistemazione idro-geologica dei terreni — sia dalla iniziativa dei privati, i quali non solo in montagna, ma anche nella collina e nella pianura hanno largamente investito specialmente in essenze a rapido accrescimento (2).

Nella tabella 2.1.1.6. si riportano i dati delle colture più diffuse nella regione piemontese, con le variazioni, tra i due trienni considerati, nei valori sia della superficie investita che delle produzioni ottenute.

Il maggior rilievo tra gli indirizzi produttivi (3) è ricoperto nella regione piemontese dal settore zootecnico, che ha ormai distanziato le produzioni cerealicole, tradizionalmente fondamentali nella economia prevalentemente di sussistenza propria delle aziende contadine di un tempo. Notevole rilevanza tuttora ha la viticoltura, mentre l'orticoltura e la frutticoltura, grazie ad un continuo sviluppo, hanno assunto un posto di notevole importanza nell'economia regionale. Dalla tabella risulta un aumento della superficie coltivata, a cui ha corrisposto un incremento del valore della produzione lorda vendibile (in parte dovuto all'aumento dei prezzi), sia per quanto riguarda le produzioni agrarie e zootecniche che quelle forestali.

Dai dati del Censimento emergono informazioni interessanti sulla diffusione ed il rilievo della zootecnica nel Piemonte, la quale complessivamente, come si è visto, ricopre il ruolo più importante tra gli indirizzi produttivi della regione. Le aziende che praticano l'allevamento del bestiame costituiscono secondo il Censimento il 50,5% delle aziende in montagna, il 52,9% in collina ed il 58,4% in pianura.

---

(1) Fatta eccezione per la provincia di Vercelli dove nel periodo considerato si è avuto un modesto incremento dovuto al saldo tra un aumento di superficie produttiva conseguente alla realizzazione di opere di bonifica e la diminuzione della stessa dovuta allo sviluppo urbanistico.

(2) Tra queste colture notevole importanza riveste la pioppicoltura specializzata che ha — si può dire — trasformato, talora radicalmente, il paesaggio agrario di intere zone del Piemonte. Lo sviluppo di tale coltura è stato determinato direttamente sia dall'esodo massiccio della manodopera agricola e dal conseguente notevole aumento dei salari, sia dall'andamento dei prezzi del pioppo, molto favorevole fino intorno all'anno 1963 specie in relazione a quelli di altri importanti prodotti agricoli.

Cfr. G. Proni: « Le vicende economiche della nuova pioppicoltura specializzata nella pianura lombardo-piemontese » - Rivista di Economia Agraria, anno XXI, fascicolo II, 1966. Istituto Nazionale di Economia Agraria - Roma.

(3) Notizie statistiche più precise circa le produzioni vengono riportate in seguito.